

La commissione d'inchiesta sul dopo terremoto in Irpinia interroga l'architetto «registra» della ricostruzione

Lettere di un assessore dc garantivano imprenditore senza le carte in regola. Le accuse di un industriale

# Firme false e soci fantasma. Così sparivano i soldi pubblici

Un architetto intraprendente, un falso imprenditore, un assessore regionale dc e un industriale «costretto» a svendere la sua azienda. Questo l'inquietante quadro di imbrogli del dopo terremoto in Campania e Basilicata che sta scoprendo la commissione d'inchiesta. Lo Stato ha erogato decine di migliaia di miliardi per l'industrializzazione del «cratere» senza nessun controllo.

ENRICO FIERRO

ROMA. Settimio Gottardo, parlamentare democristiano della commissione che indaga sugli scandali del dopoterremoto in Campania e Basilicata, guarda fisso negli occhi Paolo Marzorati, l'industriale che due giorni fa ha denunciato di essere stato costretto a svendere la sua Castelruggiano, una delle fabbriche finanziate con i fondi del dopo terremoto. Perché ha venduto uno stabilimento che già all'e-

poca valeva 13 miliardi per la cifra irrisoria di 700 milioni. Chi l'ha costretto? L'hanno minacciato? Marzorati dà una risposta impacciata, dice di essere stato «strozzato», accusa l'architetto Luigi Pirovano, suo direttore dei lavori («mi è stato imposto dall'Agensud»). E per dieci ore, incolato sulla sedia, a palazzo San Macuto Luigi Pirovano ha parlato, prima davanti ai soli commissari, poi in un tesissimo confronto all'americana con il suo accusatore.

Ma chi è l'architetto Pirovano? La sua carriera inizia da geometra nel comasco, poi, già avanti negli anni conquista una laurea in architettura a Napoli. Annusa subito il business delle 20 aree industriali finalizzate con la legge di ricostruzione. Nel 1983, con due soci, apre una società di servizi a Napoli, la Investment, che contatta gli industriali del nord che vogliono investire nel «cratere». I suoi buoni rapporti con l'Agensud gli permettono di diventare direttore dei lavori della Castelruggiano, della Corotessuti, della Bas, della Upac spa e di due consorzi in Basilicata. Agli imprenditori fornisce tutte le idee, il progetto, l'assistenza per i finanziamenti (ma Gottardo preferisce chiamarla «mediazione») e finanche l'impresa per la costruzione dello

stabilimento. La Precompressi Quaranta di Caserta sempre la stessa per tutte le aziende «seguite». Ma la Quaranta rallenta volutamente: è l'accusa di Marzorati - i lavori di costruzione della Castelruggiano, al punto da provocare la revoca dei finanziamenti. È il direttore dei lavori fa finta di non vedere. Anzi, davanti ai commissari di San Macuto Pirovano smentisce di aver svolto questa funzione che invece era affidata all'architetto Margiotta. Marzorati a sua volta smentisce dicendo di non conoscere Margiotta.

Il giallo viene chiarito da un documento, firmato da Marzorati, scritto su carta intestata della Investment (la società di Pirovano) e indirizzato al prefetto Giommi dell'Ufficio Speciale, nel quale si attesta che il direttore dei lavori è l'architetto Margiotta, socio del Pirovano nella Investment. «Lei ha mai firmato quel documento?», chiede il comunista Sapio a Marzorati. «No, la firma non è mia», è la risposta che lascia di sasso i commissari. E non è la sola firma falsa dell'intricata vicenda, altre ne salteranno fuori, sui verbali dei consigli di amministrazione e finanche sulle fatture. Una situazione che nell'88 porterà la Castelruggiano sull'orlo del fallimento. A «salvarla» ci penserà l'architetto Pirovano che presenta al Marzorati Fausto de Dominicis, ragioniere 45enne di Torre dei Passeri, titolare della Fadedo. Il ragioniere, una vita avventurosa in Venezuela, è pluriprotestato dal 1972 (denuncia l'onorevole D'Ambrosio) e la sua Fadedo esiste solo sulla carta, ha però credenziali di livello. Uno dei suoi legali è l'avvocato Giovanni Clemente, democristiano e assessore all'A-



Un interno della «fabbrica fantasma» Castelruggiano spa

gricoltura della Campania. L'assessore invia lettere diverse per convincere la Castelruggiano sull'affidabilità del nuovo socio, che vanta documenti e relazioni positive dell'Italtecna e soprattutto un contratto con la Koran International Inc di Toronto, interessata all'acquisto dell'azienda. I canadesi hanno 30 miliardi da spendere, che depositano nella Banca dell'Agricoltura di Torino, ma - rivela Marzorati - «io non li ho mai visti, era De Dominicis

che teneva i contatti». E Pirovano? Si limita alle presentazioni, oppure a partecipare (come è accaduto per un'altra azienda, la Bas) alle riunioni dei consigli di amministrazione dove si decidono i cambi degli assetti societari. Un quadro di intrecci tra affaristi, falsi imprenditori e politici sul quale la commissione intende indagare. Nei prossimi giorni verrà sentito l'onorevole Clemente e soprattutto Fausto de Dominicis.

Confronto fra Pci e club. Domani il forum nazionale. Sono già al lavoro centinaia di comitati

ROMA. Sono già trecento le realtà organizzate impegnate nella costituente del nuovo partito della sinistra Club, comitati per la costituente e Pci si danno appuntamento domani a Roma per discutere alcuni aspetti programmatici e politici (i caratteri del nuovo partito il lavoro, i diritti di cittadinanza) e per fare il punto sulla fase costituente a quattro mesi dal congresso di Bologna. Sarà presente Achille Occhetto, mentre sono previsti gli interventi di numerosi dirigenti del Pci (tra cui Massimo D'Alema, Antonio Bassolino, Livia Turco), di esponenti della «sinistra del club» (tra cui Massimo Cacciari, Paolo Flores d'Arcais, Gian Giacomo Migone, Antonio Lettieri) del sindacalista Sandro Antoniazzi, del capogruppo della Sinistra indipendente Franco Bassanini.

Sono circa 150 invece, i Comitati per la costituente misti (Pci-estemi) già costituiti o in via di costituzione. Nel mondo del lavoro ne sono già sorti 21 a Napoli, Pisa (pubblico impiego), Prato, Bologna, Milano, Taranto, Bari, Torino (Fiat Rivalta), Mantova, Vercelli, Pesaro (artigiani). Altri venti sono in via di formazione. Vi sono poi iniziative nazionali «tematiche», fra cui Arti (ricerca, tecnologia e innovazione) che si è costituito a Roma, Milano e Perugia il «Centro di iniziativa agrotecnica», che conta un migliaio di iscritti; la «Costituente della salute», articolata in dieci comitati nelle principali città

La «sinistra del club» nacque a Roma nel febbraio scorso sull'onda di un appello di un gruppo di intellettuali pubblicato dall'Espresso. Al cinema Capranica duemila persone si ritrovarono a discutere «per un partito nuovo della sinistra», salutate da un messaggio di Norberto Bobbio in cui si parlava di «magnifica avventura». Parte da qui la costituzione di

una fitta rete di club e di associazioni per la costituente. Il bilancio di quattro mesi di iniziative e di mobilitazione degli «esterni» è di 85 club costituiti e 20 in via di costituzione. A ciascuno club aderiscono in media 50-60 persone per un totale dunque di 5000 cittadini coinvolti. Si tratta in gran parte di impiegati liberi professionisti, quadri aziendali, ricercatori, docenti, studenti sindacalisti (molti della Cisl) e ultimamente lavoratori della piccola e grande industria (è il caso di Napoli, Roma e Torino).

In un sondaggio dell'Ispe, il malessere degli italiani verso la pubblica amministrazione. Alla sanità la palma dell'inefficienza. Come superare gli ostacoli? «Con la raccomandazione»

# «Usl e trasporti, i nostri nemici»

FABIO LUPPINO

ROMA. La negazione dei diritti comincia da qui dal potere «invisibile» dell'inefficienza della pubblica amministrazione. Una macchina soffocante, da cui la maggior parte degli italiani non si sente affatto tutelata, un'entità senza identità, difficile anche da combattere. Il senso di «separazione», «disagio», a volte «impotenza» dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione emerge con cifre che inchiodano, da un'indagine dell'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispe), realizzata su incarico del governo-ombra del Pci.

tutelato per quanto riguarda i propri diritti fondamentali (34,9% con un giudizio totalmente negativo e un 58,5% solo in parte). Si tratta di un campione di 2.200 cittadini rappresentativo di 17 realtà territoriali. Uno specchio del paese che ha bisogno dei servizi pubblici, che fa le file per l'iscrizione dal ticket e per il pagamento della bolletta, o per consegnare il modello «740», pur giudicandolo incomprensibile (il 50% dichiara di capirlo pochissimo, più del 30% di non capirlo per nulla, con solo il 15% che dice di essere in grado di utilizzarlo ottimamente). La palma del servizio più inefficiente va alla sanità (inef-

ficiente per il 46%), seguita dai trasporti (13,4%), i rapporti con la pubblica amministrazione (11,45%) e il lavoro (10,4%). Significativo il dato del sud dove il 76% dell'inefficienza è concentrato su sanità e lavoro (l'Italia in cui, secondo il Censis, hanno solide radici i partiti di governo e il voto risulta «stabile» e «clientelare»). Allo sportello perde l'Inps (il 23% degli intervistati ritiene che l'erogazione della pensione avvenga in un modo del tutto insoddisfacente); poi le assicurazioni (20,5%), i telefoni (11,2%), le banche (10,8%). Il cittadino-utente si sente davanti ad un «muro di gomma» dappertutto, salvo poi riconoscere che l'Alitalia o la Sip sembrano essere le aziende,

che più di altre si prodigano per migliorare il loro servizio. Ai livelli più bassi, in questo senso, le ferrovie dello Stato e le poste. Le radici dello «sfascio» della pubblica amministrazione stanno proprio in quei servizi dove la scarsa qualità è correlata alla poca preparazione e formazione del personale (che il 25,3% indica come la causa maggiore del disservizio), seguita a ruota dalla politica clientelare dei partiti (23%). Cosa sarebbe necessario per migliorare il rapporto tra servizi ed utenti? Su 10 voci proposte dal questionario, il 90% degli intervistati ha optato decisamente per la «competenza», non trascurando la velocità, la responsabilità dell'operatore, ma anche la genti-

lezza, la sicurezza sui tempi di espletamento delle pratiche burocratiche e il rispetto dei diritti degli utenti. Ma la mancanza di dritti, paradossalmente, non ingenera il processo di difesa certa dei diritti. Il 58,9% di italiani non conosce l'esistenza della figura del difensore civico, e quasi il 70% di chi ne è venuto a conoscenza resta scettico sulle sue reali possibilità di azione. E allora? Come uscire? Per il 23,2% la soluzione resta la conoscenza di una persona giusta al posto giusto o un politico a cui promettere il voto. Solo il 5,4% crede di poter tutelare i propri diritti partecipando alla vita del partito. La speranza è quel 19,2% che si sentirebbe tutelato entrando in un'associazione di utenti.

## Ritiene che i diritti dei cittadini siano tutelati?

RISPOSTE	Percentuale
Solo in parte	58,57
No	34,90
Non so	4,49
SI	2,04

## In quali settori ritiene che sia più inefficiente il servizio offerto?

RISPOSTE	Percentuale
Sanità	46,49
Trasporti	13,41
Rapporti con la P.A.	11,45
Lavoro	10,46
Inps	8,64
Scuola	4,57
Poste	4,49

Voto unitario in Emilia. «Tutto il partito impegnato nella fase costituente al di là delle differenze»

BOLOGNA. Subito un seminario sulla «forma partito», in settembre un'assemblea regionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. E, soprattutto, tanti comitati per la costituente, nelle città, nei quartieri, nei luoghi di lavoro e di studio. Presente Massimo D'Alema, il comitato regionale del Pci dell'Emilia Romagna ha approvato un documento unitario in cui si impegna «ogni organizzazione del Pci e ogni iscritto nella fase costituente di una nuova formazione politica, al di là delle legittime e riconosciute diversità politiche».

La fase costituente, dicono i comunisti emiliani, dovrà assumere i caratteri di un processo democratico di massa, al servizio dei lavoratori e del paese. Deve cioè irrobustire l'opposizione per l'alternativa. Per questo il comitato regionale dell'Emilia chiede che il Comitato centrale decida un programma di iniziative politiche sui temi più rilevanti: dalla riforma delle istituzioni al rinnovo dei contratti, alla questione salariale e fiscale ai contenuti di una politica economica alternativa, dal disarmo ad una iniziativa riformatrice della scuola e dell'università. Due i terreni su cui i comunisti dell'Emilia Romagna si impegneranno nei prossimi mesi. Il primo è il programma in questa regione il Pci è forza di governo e affonda profonde radici nella società. Molto può, dunque, dire sui temi del regionalismo riformatore, della democrazia economica e del lavoro, dell'ambiente e di una nuova solidarietà. Il secondo è quello della «forma partito».

# FORUM NAZIONALE PER LA COSTITUENTE

Roma, 6 luglio, cinema Capranichetta, ore 9.30-14 e 15.30-19

Giornata nazionale di dibattito

tra la sinistra dei club, il partito comunista, le associazioni, i comitati per la costituente, tutte le forze interessate all'alternativa e alla riforma della politica

## UN PARTITO LIBERTARIO E RIFORMISTA?

Massimo Cacciari, Massimo D'Alema, Paolo Flores D'Arcais, Miriam Mafai, Massimo Riva

## IL LAVORO E LA CITTADINANZA

Sandro Antoniazzi, Franco Bassanini, Antonio Bassolino, Antonio Lettieri, Massimo Paoli, Vittorio Rieser

## A CHE PUNTO È LA FASE COSTITUENTE

Claudio Burlando, Umberto Curi, Paolo D'Anselmi, Paola Galotti De Biase, Luciano Guerzoni, Carlo Leoni, Luigi Mariucci, Gian Giacomo Migone, Toni Muzi Falconi, Sergio Scalpelli, Pino Soriero, Lalla Trupla, Livia Turco, Sergio Turone, Sergio Vaccà, Davide Visani

Interviene **ACHILLE OCCHETTO**